

LE STATISTICHE SUI LIVELLI DEI PREZZI AL CONSUMO SUL TERRITORIO: PRIMI RISULTATI E PROSPETTIVE

Tavola rotonda:

La domanda di informazioni sui differenziali territoriali tra i prezzi

Istat, 25 ottobre 2010

Sintesi dell'intervento di:
Luigi Cannari¹

L'Istat ha recentemente avviato, in collaborazione con Unioncamere e con l'Istituto Tagliacarne, una rilevazione delle parità regionali dei poteri d'acquisto (PPA) i cui risultati si riferiscono ai comuni capoluogo di regione. A una prima indagine relativa a tre categorie di spesa (i generi alimentari, gli articoli dell'abbigliamento e calzature e i prodotti per l'arredamento) ha fatto seguito una estensione del campo di analisi alle restanti categorie². La Commissione per la Garanzia dell'informazione statistica, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, aveva a più riprese segnalato l'esigenza di disporre di informazioni sul livello dei prezzi nelle differenti aree territoriali italiane. L'impegno dell'Istat in questa direzione è dunque da salutare con favore.

In linea di principio indicatori sul livello del costo della vita nelle diverse realtà territoriali possono essere di rilevante utilità in numerosi campi della ricerca economica; per esempio, essi possono consentire di approfondire i meccanismi di formazione dei prezzi e la loro evoluzione sul territorio, l'impatto della concorrenza sui mercati dei prodotti, le decisioni della popolazione in merito alle migrazioni, alle scelte lavorative e al salario, le scelte di consumo, la dimensione dell'ineguaglianza e della povertà, l'adeguatezza delle politiche redistributive e assistenziali e dei trasferimenti di finanza pubblica. Pare utile segnalare che per queste analisi le rilevazioni sui prezzi dovrebbero fornire un'ampia serie di informazioni e non solo una misura sintetica regionale.

Per valutare l'opportunità di possibili estensioni del lavoro finora svolto dall'Istat e suggerire alcune linee di approfondimento credo che sia utile affrontare alcune questioni rilevanti, e in particolare: qual è l'esperienza internazionale su questo tema; come i prezzi variano nel territorio italiano e quali componenti presentano la più elevata variabilità nello spazio; quali fattori spiegano le differenze territoriali. L'esame di questi aspetti è prioritario rispetto alla discussione delle implicazioni che le differenze territoriali nel livello dei prezzi hanno per l'analisi economica e per l'azione di policy.

Le figure 1-3 riportano i valori minimi e massimi di alcuni indici territoriali dei prezzi, per differenti categorie di spesa, relativi a Stati Uniti, Canada e Giappone. In Europa informazioni di questo genere sono relativamente poco diffuse; si riscontrano per la Germania (fig. 4) e il Regno Unito (fig. 5). I dati riportati nella figure 1-5 indicano che vi sono divari territoriali, anche rilevanti, nel livello complessivo dei prezzi e che tra le componenti esaminate quelle relative alla spesa per l'abitazione e ai servizi presentano di norma una più ampia variabilità nello spazio rispetto all'indice complessivo.

Variazioni non trascurabili dei prezzi sul territorio si riscontrano anche in Italia (fig. 6). Secondo i dati prodotti dall'Istat con la metodologia oggi illustrata i prezzi registrati nelle città settentrionali sono superiori a quelli dei capoluoghi del Centro e soprattutto del Mezzogiorno. La città più cara è Bolzano (105,6); quella meno cara Napoli (93,8).

¹ Banca d'Italia. Le opinioni espresse sono dell'autore e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia.

² Istat (2010), Le differenze nel livello dei prezzi al consumo tra i capoluoghi delle regioni italiane, Note informative, 7 luglio 2010.

Ulteriori indicazioni sulla variabilità territoriale dei prezzi possono trarsi da altre statistiche prodotte dall'Istat. Se si prende in considerazione il paniere di beni e servizi utilizzato per il calcolo della soglia di povertà assoluta si riscontrano differenze significative del relativo costo sia lungo l'asse Nord-Sud sia al variare della dimensione demografica dei comuni. Nella figura 7 queste differenze sono riportate a titolo esemplificativo con riferimento a due tipologie familiari: la famiglia di un solo componente di età 18-59 anni e la famiglia di due componenti di età 60-74 anni. Gli indici impliciti nelle differenze di costo di questo specifico paniere richiedono una certa cautela, perché non possono essere considerati rappresentativi del complesso delle famiglie; essi rendono tuttavia evidente la rilevanza della dimensione dei comuni quale determinante del livello dei prezzi.

Con riferimento alla dimensione Nord-Sud, alcuni lavori³ stimano un divario tra Mezzogiorno e Centro Nord dell'ordine del 16-17 per cento (fig. 8). Tale divario è spiegato in larga misura dal diverso livello delle spese per l'abitazione, che in queste stime includono i fitti figurativi imputati; includendo i soli fitti effettivi, il differenziale territoriale si riduce al 10 per cento circa. Questo risultato rende evidente l'importanza del trattamento degli affitti imputati.

Per ottenere indicazioni sulla plausibilità dei divari territoriali dei prezzi riportati nella figura 8 si può ricorrere a metodi indiretti. In particolare, è possibile effettuare una stima del livello dei prezzi rilevato in vari paesi in funzione del prodotto pro capite dei medesimi e applicare i coefficienti stimati al prodotto pro capite delle regioni italiane. Questo metodo consente di valutare se le stime dirette riportate nella figura 8 sono in linea con l'evidenza internazionale.

La figura 9 riporta i dati sulle parità di potere d'acquisto riferiti a 27 paesi UE e tratti dalla banca dati dell'Eurostat relativa al 2005. La figura riporta anche i valori stimati in base a una regressione che utilizza come variabili esplicative il prodotto pro capite e il suo quadrato. Applicando i coefficienti di tale regressione ai dati sul prodotto pro capite delle regioni italiane si perviene alle stime riportate nella figura 10, che vengono poste a confronto con le stime dirette. Nel complesso le stime basate su rilevazioni dirette appaiono in linea con l'evidenza internazionale.

Un'ultima considerazione riguarda infine la persistenza nel tempo dei divari, che secondo alcune valutazioni risulta elevata (fig. 11).

Pare utile ricapitolare quanto finora osservato: le differenze territoriali sono rilevanti; per l'Italia conta sia la dimensione Nord Sud sia la dimensione demografica dei comuni; i prezzi delle abitazioni (e quelli dei servizi) presentano la maggiore variabilità nello spazio, per cui è molto rilevante, ai fini dei risultati, il modo in cui si trattano gli affitti imputati alle abitazioni utilizzate direttamente dai proprietari. L'opportunità di includere oppure no gli affitti imputati dipende dagli obiettivi delle specifiche analisi che si intendono condurre; per esempio, per lo studio della mobilità a lungo raggio sul territorio parrebbe preferibile includere gli affitti imputati, ma in altre situazioni potrebbe essere meglio escluderli.

È doveroso infine rammentare l'importanza di approfondire le cause che determinano le differenze nel livello dei prezzi (oltre alle implicazioni che le differenze nel livello dei prezzi hanno su molte questioni economiche rilevanti). I divari possono infatti dipendere dalla differente qualità dei beni e dei servizi (di cui non è agevole tenere conto soprattutto per le componenti più legate al territorio, in particolare gli immobili); dalle caratteristiche del contesto esterno (per esempio, la qualità della vita nell'area o la qualità dei servizi pubblici); da divari di produttività e altri fattori⁴.

³ Cannari L. e Iuzzolino G. (2009), Le differenze nel livello dei prezzi al consumo tra Nord e Sud, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 49.

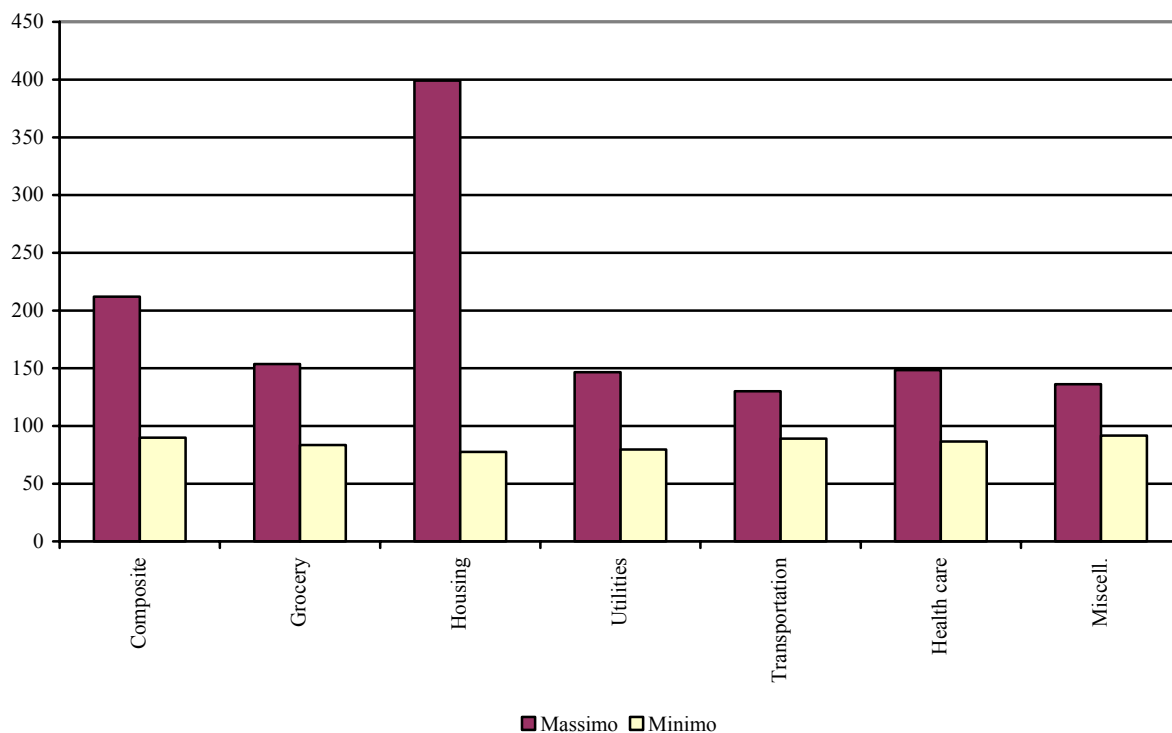
⁴ Si vedano, per esempio: Balassa B. (1964), The Purchasing-Power Parity Doctrine: A Reappraisal, The Journal of Political Economy, Vol. 72, Issue 6, pp. 584-596; Bhagwati J. N. (1984), Why Are Services Cheaper in the Poor Countries?, The Economic Journal, Vol. 94, n. 374, pp. 279-286; Kravis I. B. e Lipsey R. E. (1983), Towards an

Per concludere, si possono avanzare alcune proposte per migliorare la conoscenza di questo fenomeno. In primo luogo si potrebbero estendere le analisi a un insieme di comuni di varia dimensione demografica e fornire stime al netto e al lordo degli affitti imputati alle abitazioni occupate dai proprietari. Questi approfondimenti potrebbero essere condotti con indagini a bassa frequenza, considerata la persistenza nel tempo dei divari territoriali dei prezzi.

In secondo luogo si potrebbe predisporre e mettere a disposizione degli utenti una banca dati con le informazioni sui prezzi dei singoli prodotti, integrata con la descrizione delle caratteristiche dei beni e dei servizi stessi (tipologie di prodotti, fasce qualitative, canali distributivi) e con la descrizione delle caratteristiche del contesto (localizzazione territoriale, dimensione demografica dei comuni, posizionamento nella città, indicatori di qualità della vita, di qualità dei servizi pubblici, di struttura dei mercati locali) dove la transazione viene rilevata.

Fig. 1

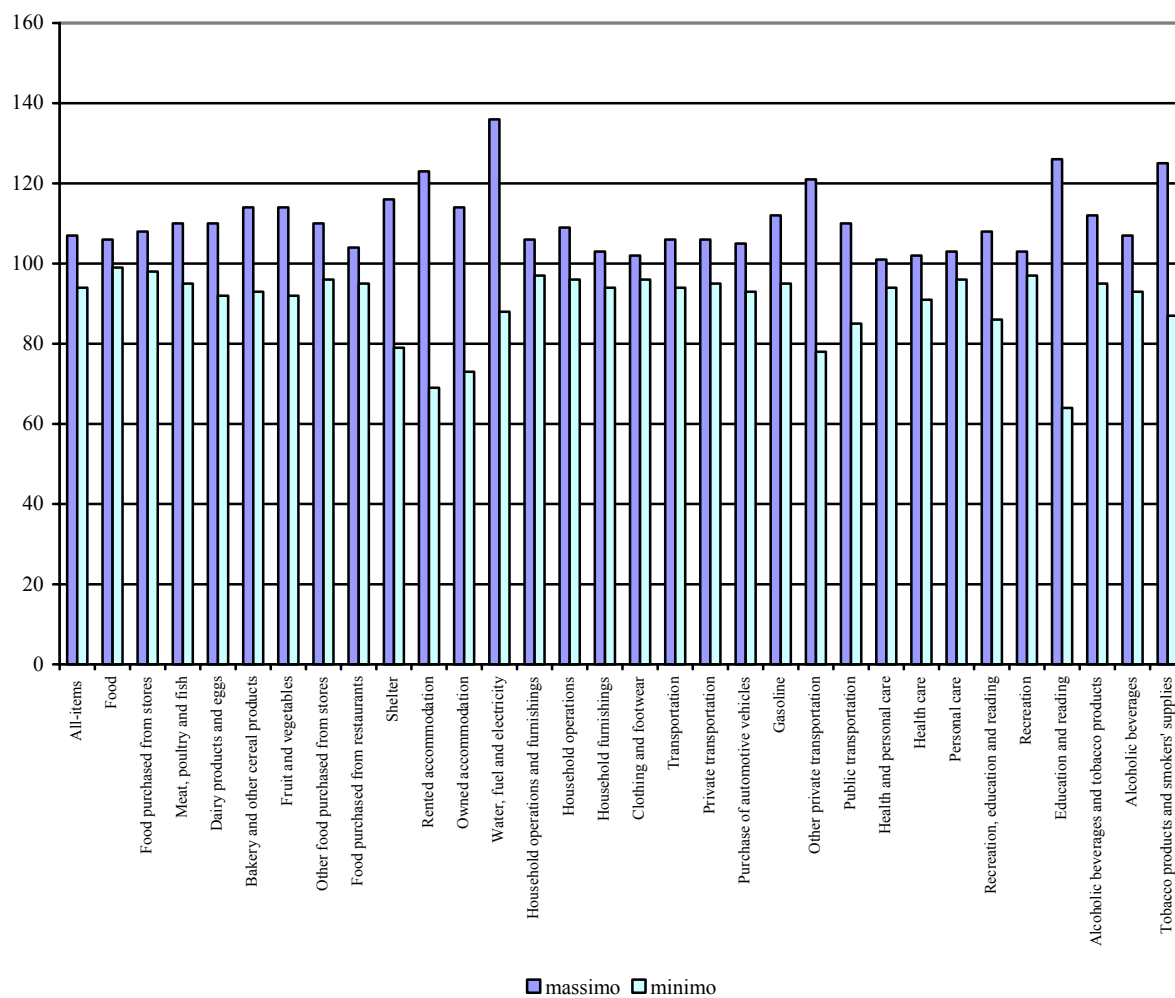
INDICE DEI PREZZI IN SELEZIONATE CITTÀ USA (2004-05)



Fonte: elaborazioni su dati Accra-coli.

Fig. 2

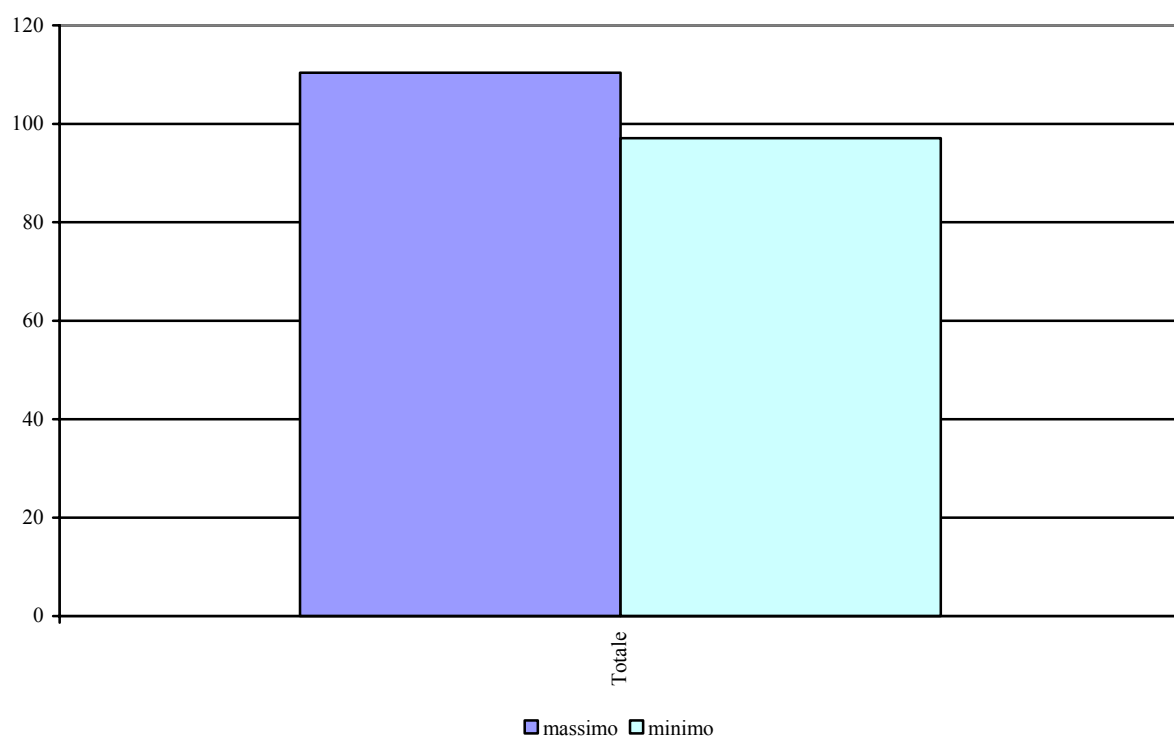
INDICE DEI PREZZI IN CANADA (2008)



Fonte: Statistics Canada.

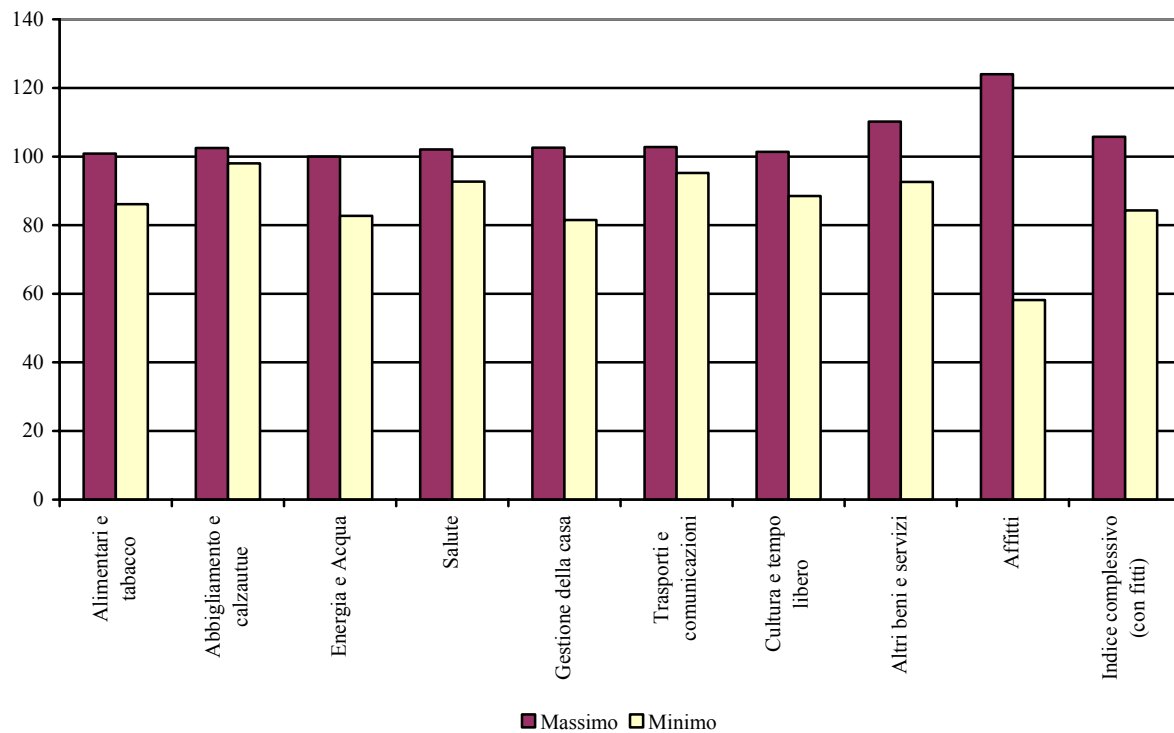
Fig. 3

INDICE DEI PREZZI IN GIAPPONE (2004)



Fonte: Statistical Survey Department, Statistics Bureau, Ministry of Internal Affairs and Communications.

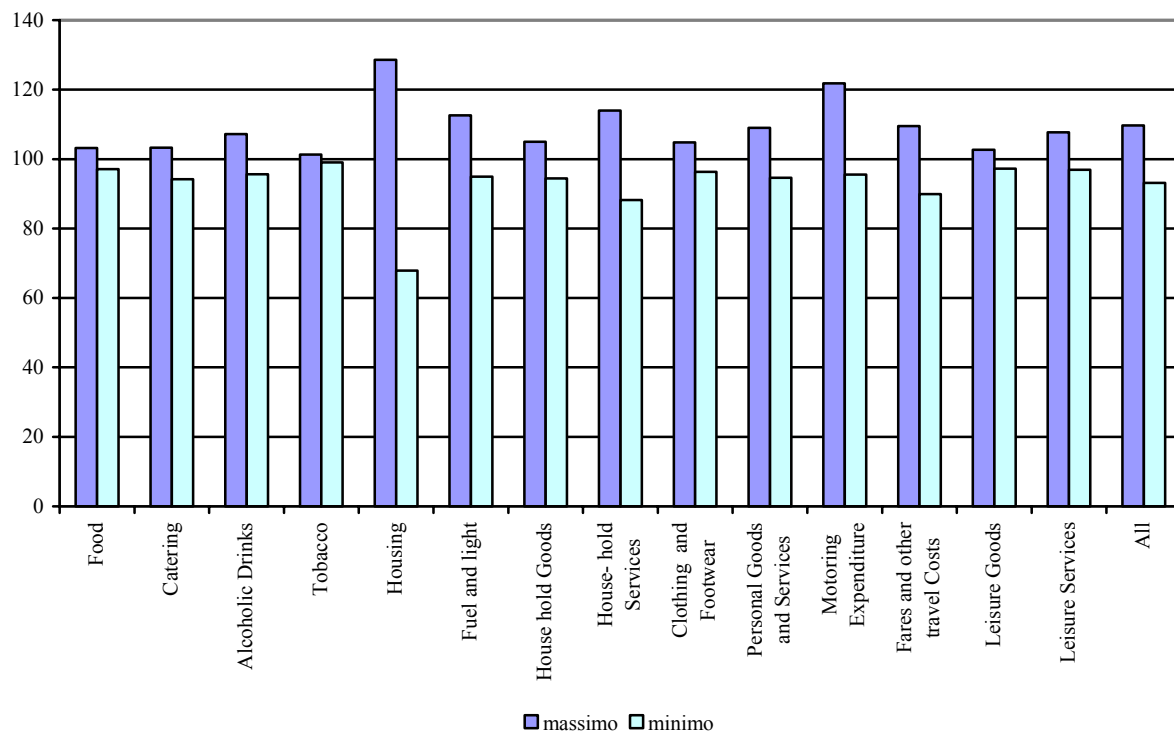
INDICE DEI PREZZI NELLE PRINCIPALI CITTÀ TEDESCHE (1) (Stoccarda=100; 1994)



Fonte: Dati riportati in Cannari e Iuzzolino (2009). Dati riferiti a 13 città.

Fig. 5

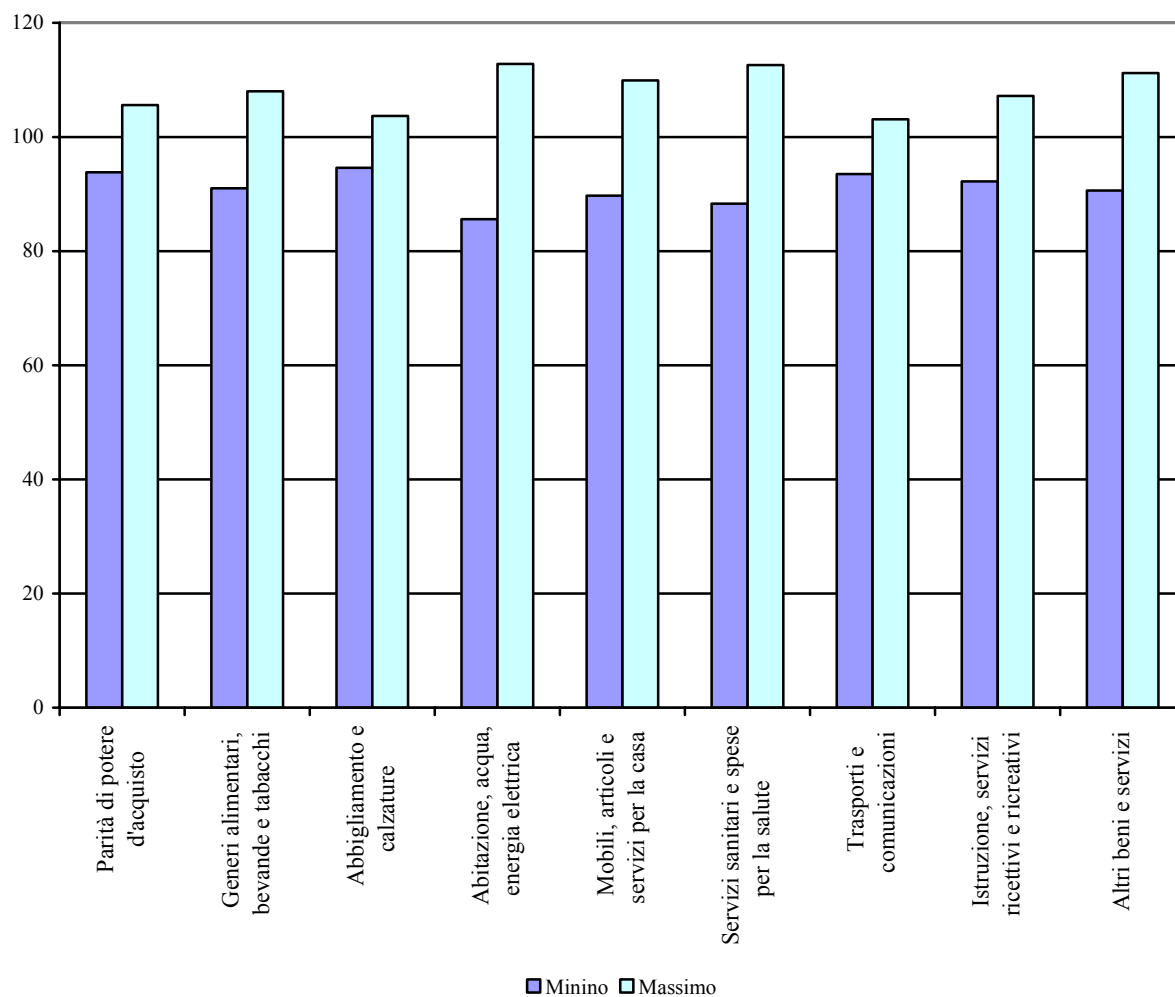
INDICE DEI PREZZI NEL REGNO UNITO (2004)



Fonte: UK Office for National Statistics.

Fig. 6

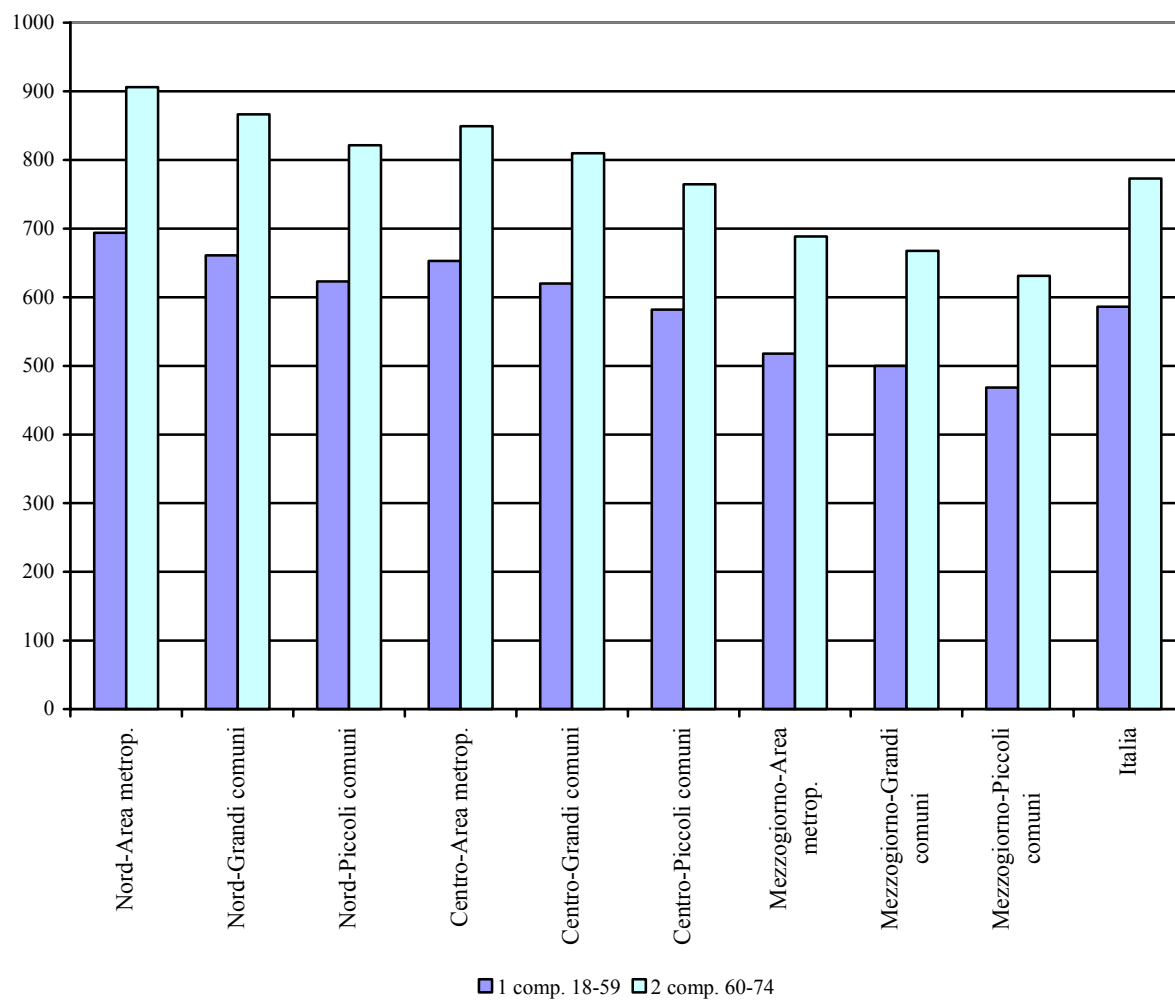
INDICE DEI PREZZI IN ITALIA (2009)



Fonte: Istat.

Fig. 7

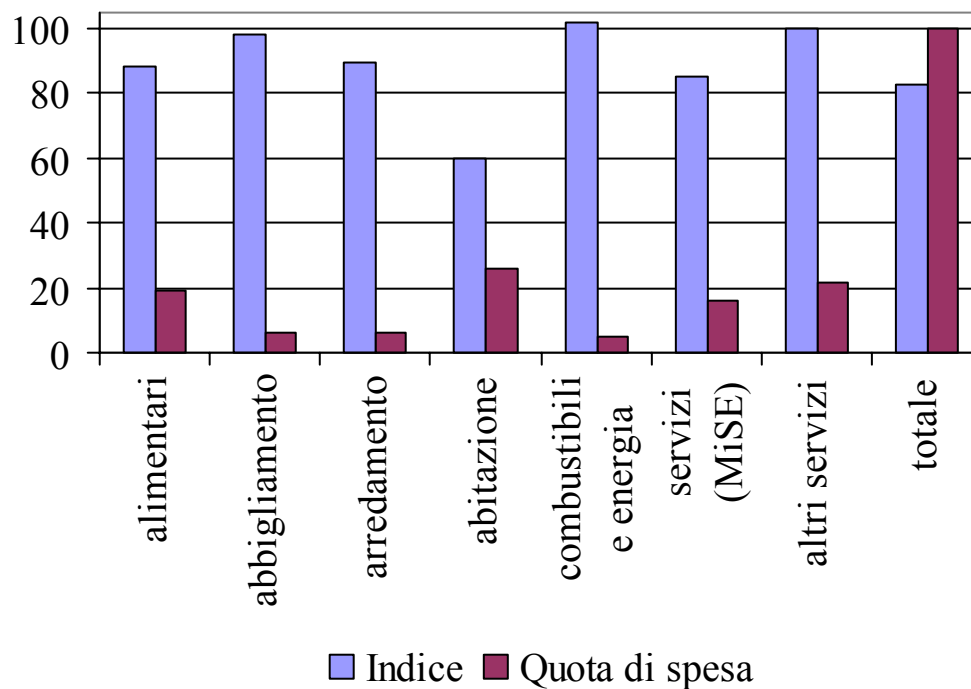
COSTO DEL PANIERE RELATIVO ALLA SOGLIA DI POVERTÀ ASSOLUTA (euro)



Fonte: Istat.

Fig. 8

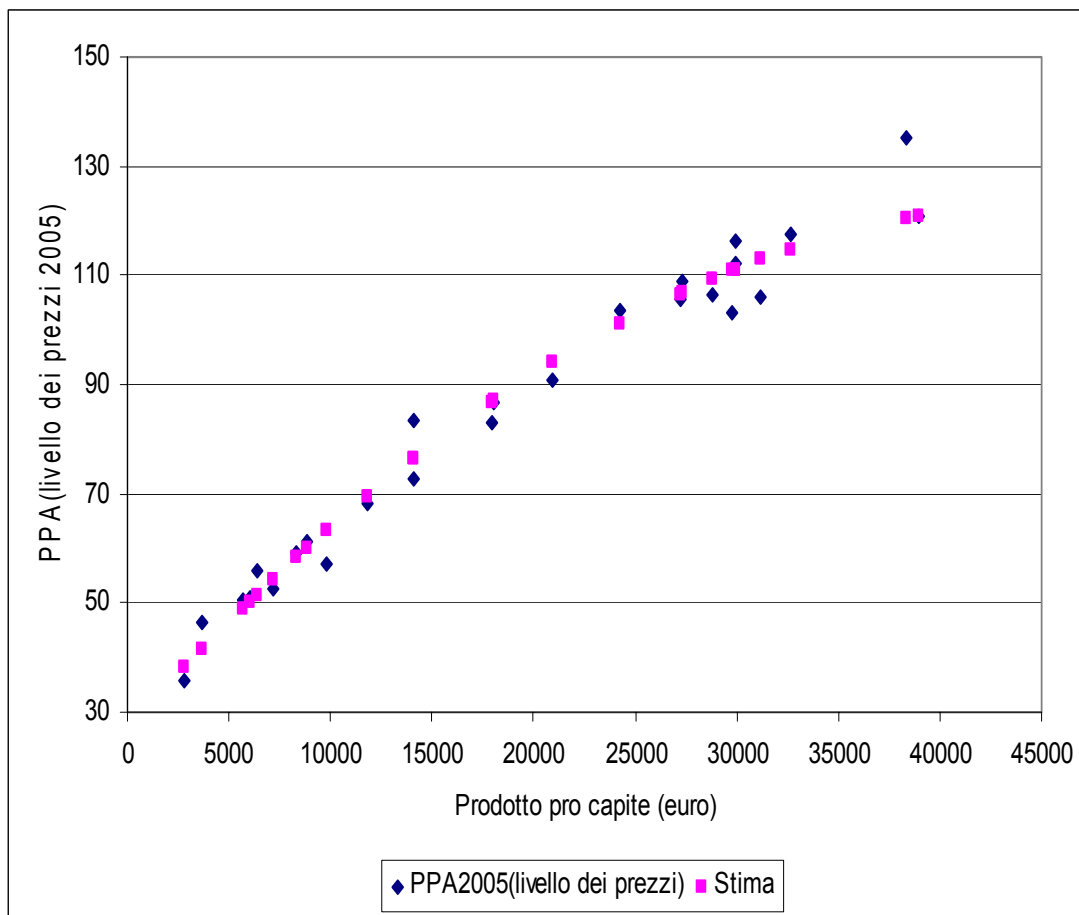
**INDICI DEI PREZZI: RAPPORTO TRA MEZZOGIORNO E CENTRO NORD
(Anno 2006)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Banca d'Italia e Ministero dello Sviluppo economico.

Fig. 9

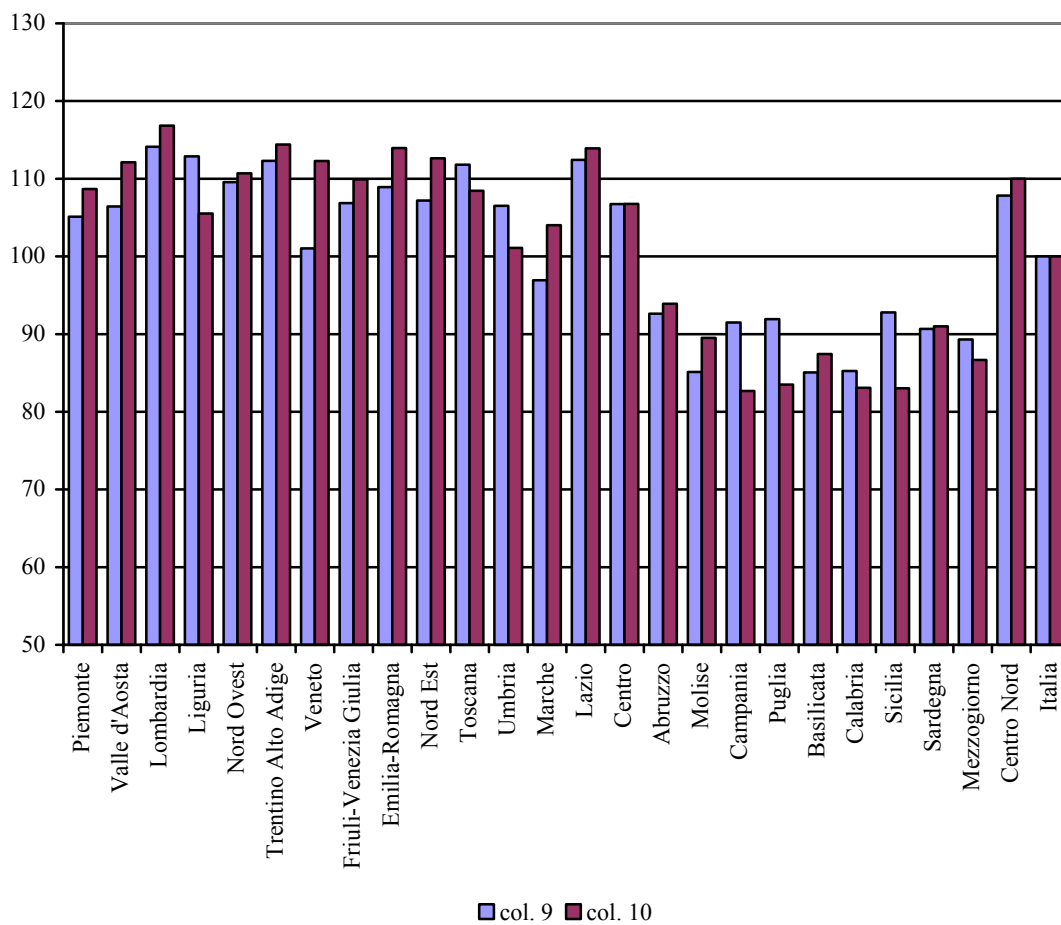
PARITÀ DI POTERE D'ACQUISTO NEI PAESI DELL'UE27. ANNO 2005



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

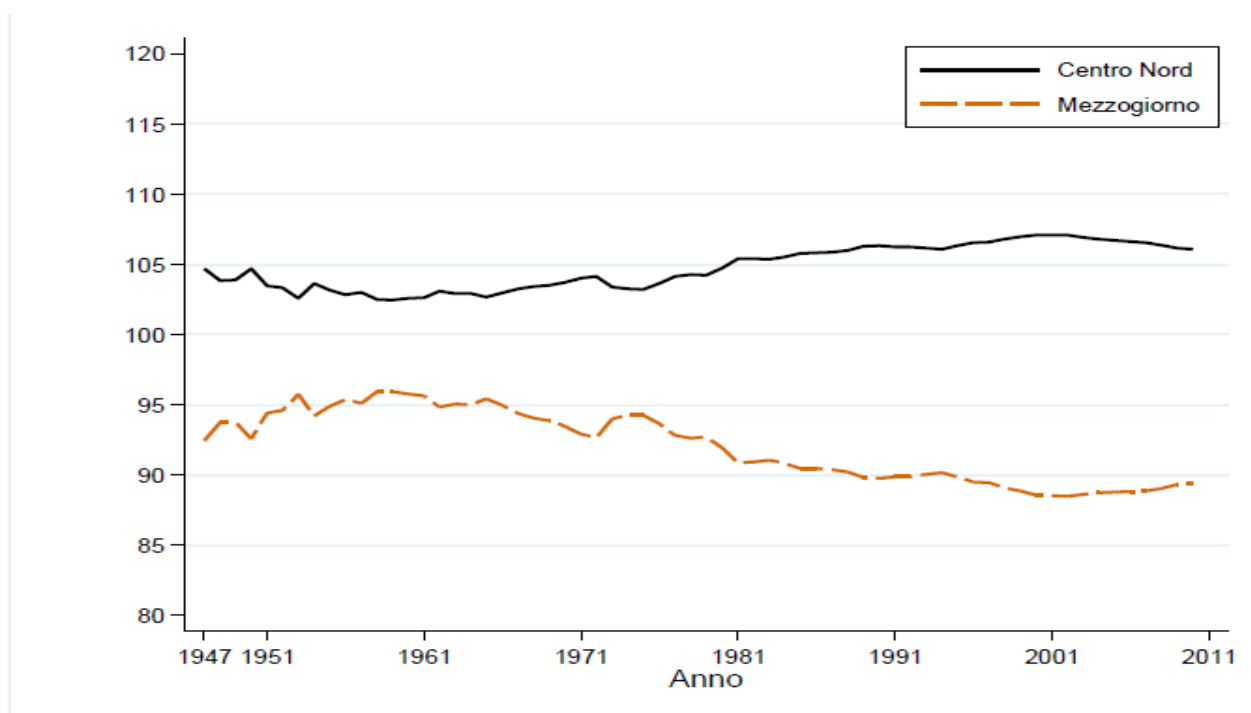
Fig. 10

COERENZA DELLE STIME REGIONALI CON LE PPA INTERNAZIONALI



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Banca d'Italia, Eurostat. Le serie del grafico corrispondono rispettivamente ai dati riportati nelle colonne 9 (stime dirette) e 10 (stime indirette basate sulle PPA internazionali) della tav. A2.1 in appendice al lavoro di Cannari e Iuzzolino (2009).

PERSISTENZA DEI DIVARI



Fonte: Amendola N., Vecchi G. e Al Kiswani B. (2010), Il costo della vita al Nord e al Sud d'Italia, dal dopoguerra a oggi. Stime di prima generazione, mimeo